



A TROMELLO

Boom del San Martino

Con l'ultimo lavoro dialettale "Voncc, tenc e intarlacà"

Boom a Tromello per il San Martino. Anche quest'anno, sul filo della tradizione, il gruppo gioca in casa con l'ultimo lavoro di sapore dialettale: «Voncc, tenc e intarlacà». «Continueremo - informa Lucio Gazzotti - con alcune trasferte previste a febbraio nei teatri della provincia. Sabato 7 a Ferrera la prima delle tre serate, sabato 14 e sabato 28 all'«Angelicum» di Mortara e al «Verdi» di Cassolnovo. Infine saremo a Mede il 15 marzo, per il «Festival Provinciale», sul palco del «Besostri». Un ricco curriculum compensa nel tempo le fatiche della compagnia, riconosciuto baluardo, da trent'anni a questa parte, della tradizione popolare lomellina. Nato nel '77, il San Martino festeggia quest'anno le 32 primavere: in seno al «San Luigi», l'iniziale manipolo di parrocchiani assume in forma stabile, già nell'82, l'attuale profilo. Caratteristica del gruppo quella di rinnovare la tradizione teatrale oratoriana: commedie scritte dagli stessi attori, di ambientazione locale, su una trama brillante basata sulla battuta, sugli equivoci, sui colpi

di scena e, perchè no, per far riflettere su quei valori che sembrano scomparire. «Si cerca - incalza il San Martino - di far rivivere in chiave comica quel dialetto, soprattutto quell'atmosfera che aleggiava una volta, al tempo dei nostri nonni».

«I nonu pugion as masan cui picròn» apre nel '77 il trentennale repertorio. Replicata nel '91, la commedia precede di poco «Viva Verdi» (1979). Approda nel 2006 «W l'Italia». La vicenda, tra il romantico e il patriottico, emerge dal prezioso manoscritto dello storico Rodobaldo Trumellini. Una storia movimentata, ricorda Gazzotti, ambientata in una locanda, nel 1859, con il passaggio dei due eserciti, il piemontese e l'austriaco. Si arriva, nel Natale 2007, a «Dadrè dal Paradis»: l'ironia, il sarcasmo, il genuino sfottò, nella storia di ringhiera, disegnata negli anni '60 al rione «Paradiso». L'odierna commedia, «Vonnc, tenc e intarlacà» chiude la serie. Il titolo, nel gergo locale, riflette la bizzarria della trama, tracciata nel '900 in un vecchio maniero: tra liti e amori, fantasmi e

misteri, gli eredi puntano alla cospicua eredità. Lasciando al pubblico il finale a sorpresa, segnaliamo che la prevendita dei biglietti è al Caffè della Torre, in piazza Campegi a Tromello (0382-868339).

Ricco di ragguagli, curiosità e foto, il sito www.gruppoteatralesanmartino.it racconta a grandi e piccoli vita e miracoli del gruppo. Tra i pionieri, già nel '77, Lucio Gazzotti (messo comunale), Gigi Laboranti (geometra) e Giovanni Tronconi (operaio), scenografo e tecnico luci, detto «Il Panda». Spuntano, spulciando a caso, i vari Lorenzo Branca, Paolo Verlucca, Max Cantoni e Matteo Gazzotti, figlio del grande Lucio. Tra il gentil sesso Stefania Torriani, Alessandra Biscaldi, Giulia Branca e Lorena Perissinotto. Ancora, tra le «new entry», Alessandro e Stefania Dallerà, Luisa Branca, Clara Passarotto. Spulciando a caso, dicevamo, visto che il cast si allarga di anno in anno ad altri interpreti. Nello spirito che accompagna il San Martino, naturalmente.

c.d.l.

Altre quattro repliche, poi spettacolo in trasferta

Anche la quarta rappresentazione, come le tre precedenti, della commedia dialettale «Voncc, tenc e intarlacà» presentata a Tromello dal gruppo teatrale San Martino al Teatro San Luigi, ha registrato un ottimo e lusinghiero successo di pubblico. Le vicende dei parenti-serpenti all'interno del vecchio castello di famiglia in Lomellina, condite da intrighi per interessi e presenze spettrali, hanno tenuto in fibrillazione gli spettatori tromellesi e non che hanno affollato l'accogliente teatro di via Trieste, come dimostrato dagli innumerevoli applausi e dalle spontanee risate del pubblico. Le prossime repliche del 17, 24, 25 e 31 gennaio vedono già andare a ruba le prenotazioni presso il Caffè della Torre di piazza Campegi